Le stanze dell'anima

Per dire “chi è” Giovanni Battista, il Vangelo di Marco dice “come è vestito” e “cosa mangia”. Diversamente da noi che identifichiamo qualcuno descrivendone le idee, i valori, gli affetti, le capacità e magari la professione, il Vangelo pone attenzione anche a realtà non così elevate, avvalendosi di aspetti ovvi, comuni, quasi banali, come appunto il vestito e il cibo.

Anche in questo i Vangeli assomigliano al Signore Gesù che per descrivere il Padre, se stesso e lo Spirito Santo, non si riferisce a cose altissime, ma si piega verso le realtà della terra, come il lievito, il seme che cade e muore e il vento che soffia dove vuole.

Forse il discepolo del Figlio di Dio dovrebbe custodire anche questo aspetto del Maestro, osservare nelle altre persone e in se stesso, non solo le espressioni solenni e altissime, o perfino appariscenti; non solamente il salotto di un'anima, ma anche il guardaroba e la cucina e, addirittura, lo sgabuzzino, proprio quello da molti chiamato con maldestro latino “refugio peccatorum”. Quei luoghi dell'anima non così “in vetrina” dicono molta verità degli altri e di noi stessi.

Il Battista non è descritto unicamente grazie alle sue parole, o all'ardore della sua profezia, ma anche per come si veste e mangia. Del resto tutto il Vangelo di Marco è molto attento ai vestiti di Gesù; perfino all'orlo del suo mantello da dove esce una potenza risanante, o alle vesti bianchissime della Trasfigurazione, strappate prima della sua crocifissione. E così pure i vangelisti guardano con accuratezza come il Signore mangia: ringraziando il Padre per quanto ha tra le mani, condividendo e donando quanto ha nelle mani.

Così anche noi cerchiamo di guardare come ci vestiamo e come mangiamo. Dobbiamo essere puliti ed eleganti, poiché siamo figli e figlie di Dio. Dobbiamo godere della bontà di Dio che sazia la fame di ogni vivente. Ma se il mio vestire è dimentico della nudità di qualcun altro e il mio mangiare mi distrae dalla fame altrui, allora c'è qualcosa che non funziona, anche se il salotto della mia anima risplende delle luci di Natale.

Don Cesare Pagazzi